

timento a tutte quelle misure, che si ritengono necessarie.

Prosegue il telegramma del prefetto:

« Per ora non ho potuto assodare altre circostanze: i morti sono tre, i feriti accertati dodici. Mi riservo di mandare le proposte richiestemi da Vostra Eccellenza per concessione di sussidi alle famiglie dei morti e dei feriti, per le quali proposte attendo informazioni dal sindaco ».

Tale il rapporto del prefetto dal quale mi pare che si possa trarre qualche considerazione.

In primo luogo vi era in questa gente, raccolta insieme da diverse parti, il proposito di invadere la stazione, non certo a fine di bene. Io comprendo che alla stazione dovessero andare i ferrovieri scioperanti, che in quel giorno ed a quell'ora dovevano ricevere le loro paghe: ma, quanto ai contadini, quale era la ragione che li conduceva verso la stazione e chi li conduceva? Non comprendo inoltre, senza immaginare qualche concerto, come questa massa di persone potesse trovarsi riunita e confusa. Dico questo senza alcuna prevenzione, ma solo per esporre la verità.

In secondo luogo è certo, e in ciò vedremo quali responsabilità vi siano, che questa folla, che si è tentato inutilmente di disperdere dopo, avrebbe dovuto essere dispersa prima; è chiaro che si doveva fare ogni sforzo affinché questa massa, di circa duemila persone, non si raccogliesse insieme. Il pericolo era evidente. Con appena 200 o 300 uomini di forza pubblica che guardavano quel viale e proteggevano la stazione, il pericolo dell'aggressione di duemila persone era evidente ed enorme. Dunque ogni sforzo doveva essere rivolto a che questa folla non si raccogliesse. Invece essa ha potuto, come disse il prefetto, improvvisamente sbucare da ogni parte e raccogliersi sul viale della stazione con lo scopo diretto di invadere la stazione stessa.

La terza considerazione molto ovvia è che, una volta avvenuto ciò, e posti dei piccoli e scarsi drappelli di militari di fronte a questa massa di gente compatta e minacciosa, non bene intenzionata, non inoffensiva, perchè era tutta armata di randelli e pare anche di armi da fuoco, era naturale che la condizione di questi poveri drappelli di truppa fosse difficilissima. Tutti voi potete immaginarvi e sapete certamente che cosa sia l'impressione che sopra dei giovani soldati può determinare una folla densa e minacciosa che irrompe contro di loro. Que-

sti soldati sono stati circondati; il resto si intende.

Sotto un certo rapporto è quasi inutile ricercare se il fuoco sia stato ordinato o no, perchè si comprende ugualmente come, per ragioni di necessità, per ragioni di legittima difesa, per ragioni anche dell'impressione enorme, che hanno subito questi giovani soldati, dopo soprattutto il ferimento a morte di uno dei loro, il fatto si spieghi senza bisogno di ricorrere a nessuna ipotesi, che possa farci piangere il cuore ancora più di quello che non pianga.

Ora io non intendo, rispondendo a queste interrogazioni, di determinare alcune responsabilità, nè di accennare ai propositi del Governo. Io avrò cura, ripeto, col concorso di tutte le autorità del luogo, di appurare la verità vera e di adottare poi quei provvedimenti che saranno del caso. (*Bene!*).

Quali sono le cause un po' più lontane di fatti così anormali e così gravi che perturbarono così profondamente la coscienza del paese?

In parte io credo che le condizioni disgiunte dei contadini e la momentanea disoccupazione può aver preso il carattere di causa occasionale; ma, lasciatemi dire, colla mia abituale franchezza, che la causa più diretta è un'altra! Dura da troppo tempo in quel paese ed in altri una propaganda esiziale; (*Bravo!*) una propaganda che non si ispira a nessun concetto ideale, nè politico, nè sociale; (*È vero!*) una propaganda semplicemente rivoluzionaria, la quale disgraziatamente prepara, all'insaputa di tutti, e senza la responsabilità di nessun partito, una rivolta cieca e brutale, che è la conseguenza che vediamo e che deploriamo. A questa condizione di cose il Governo crede di dover provvedere con maggior cura, di quello che non debba occuparsi di ristabilire immediatamente l'ordine, e questo farò finchè io sarò sopra questi banchi. (*Bravo! Bene! — Applausi!*).

PRESIDENTE. L'onorevole Salandra ha facoltà di parlare per dichiarare se sia soddisfatto.

SALANDRA. Sono grato all'onorevole presidente del Consiglio delle leali parole colle quali egli ha espresso i suoi apprezzamenti ed i suoi intendimenti a proposito del tragico caso che dà occasione a questa discussione. Egli cercherà i responsabili, ed è possibile che, mediante i suoi ispettori, a più sicure notizie del fatto si arrivi, come è possibile che non vi si arrivi.

FORTIS, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Oh, si arriverà!